

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato la domenica — Amministrazione Via Gorgi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovechie, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LA SEMPLIFICAZIONE dei programmi dell'istruzione classica

Anche ieri, oltretutto ne' giorni addietro, abbiamo accennato al lavoro che ferve nel Palazzo della Minerva, sotto gli auspici dell'on. Martini, per preparare nuove norme per le scuole, da attuarsi nel venturo anno.

Or un telegramma da Roma precisa alcune riforme per l'insegnamento classico, nel senso di ridurlo a minore estensione e ad intensità maggiore. Secondo la nuova circolare dell'on. Ministro, la lingua greca nelle Scuole dette secondarie, da obbligatoria che era per tutti gli alunni, diventerebbe facoltativa; cosicchè in essa verrebbero ammessi unicamente quei pochi giovani, che volessero dedicarsi, sia per ornamento, sia per poi entrare nel magistero, ad elevata cultura letteraria. Quindi la base sostanziale dell'insegnamento per tutti sarebbero la lingua nazionale e la lingua latina. Questa semplificazione, della quale si esprime tante volte il desiderio, sembra ormai maturata nel pensiero di chi mira a rendere la pubblica istruzione sobria ed efficace. Difatti su cento giovani licenziati dai Licei, forse appena dieci, uno o due anni dopo, serbavano nemmeno traccia dello studio penoso ed imperfetto degli elementi della lingua greca. Perciò tirocinio affatto inutile, ed al quale si può supplire con una piccola nomenclatura di facile apprendimento; e per la classica perfezione dello scrivere potranno in seguito bastare gli scrittori della latinità.

Nella circolare ministeriale è espressa la convenienza che sia limitato il programma di filosofia; anzi, a parere nostro, converrebbe ridurlo ad un breve sommario storico dei sistemi filosofici, con qualche estensione trattandosi quella parte che dice filosofia morale e civile. E ciò perchè importa che nelle Scuole classiche sia data cura all'educazione dell'uomo, e lo si prepari a diventare utile cittadino.

Oltretutto restringere il programma della filosofia, l'on. Martini intende di limitare quelli della Matematica e delle Scienze naturali. Difatti della prima bastano pochi elementi, e chi ha da entrare nelle Università o in altri Istituti superiori per conquistare il grado d'Ingegnere, non abbisogna di nozioni anticipate. Adesso, per contrario, si esige troppo dai giovani dei Licei riguardo alla Matematica; e nelle Università si

comincia poi da capo, ritoccando materie, imperfettamente sì, ma già cognite agli alunni. Il soverchio nelle Scienze Naturali riesce d'ingombro alla mente, e distoglie gli alunni dalla elaborazione intellettuale con la materia di altri studi.

Il senso della citata circolare dell'on. Martini essendo conforme alle idee da noi più volte manifestate su questo Giornale, per i suoi savii intendimenti ci ralleghiamo con la Eccellenza dell'istruzione pubblica. G.

NOTE D'ESTATE.

(Nostra Corrispondenza).

Venezia, 14 luglio.

Se si dovessero affidare alle colonne di un giornale politico le soavi impressioni che, in questo splendore di città, invadono l'animo nostro durante la stagione d'estate, mai forse resterebbe una briciola di spazio ove le gare di partito potessero spuntare. Eppure in questi giorni la politica appassiona e riscalda gli animi: le elezioni amministrative hanno ridestato tutte le Associazioni veneziane.

Però v'è sempre chi alle grandi battaglie di elezioni preferisce la calma e la tranquillità della vita; — c'è chi all'attività che richiedono le lotte di partito, sostituisce le gite al mare e le poetiche gite in gondola. Alla delizia di un'ora di divertimento non si rinuncia di certo così facilmente; ed è tanto più mirabile sacrificio di coscienza elettorale quello di rinchiudersi nelle ampie sale di qualche vasto palazzo a portar le note della discussione di partito, quanto più i divertimenti vanno aumentando ed esercitano quindi una maggiore attrattiva.

Il Municipio nostro ha finalmente accordato anche per quest'anno l'apertura dei grandi giardini nelle ore della sera, e tale decisione municipale ha portato uno speciale conforto negli animi delle bambine e dei piccini, che di quel sito delizioso hanno fatto centro delle loro infantili birichinaggini. Per coloro poi che hanno volontà di spendere male qualche quattrino, venne aperto sulla prossimità della montagna un caffè chantant, nel quale agiscono artisti di canto d'ogni nazione, qualche giocoliere coraggioso, e sei ballerine, alcune delle quali hanno già conquistato il cuore di giovanotti intraprendenti. Ma sia la *mise en scene* poco felice, sia lo spettacolo in sé che offre poche attrattive, certo si è che il pubblico non accorre numeroso a codesto teatrino e preferisce invece le passeggiate tra i viali lunghi, illuminati dalla luce elettrica, ai quali giunge l'eco delle note musicali dell'orchestra Malipiero.

Al Lido, invece, la gente s'affolla dritti quasi più di sera che di giorno. Uno spettacolo che, nel teatro esistente nell'ampio salone dello Stabilimento, richiama una grande quantità di visi:

campana del Castello, e Teresa che sembrava parlare come in un sogno, s'arresta d'un tratto.

Essa porta le sue mani al cuore, essa vacilla...

Tutti e tre son là, anelanti che ascoltano.

Chi è? Chi ha suonato?

Non può essere la contessa, ella rientra sempre dalla piccola porta.

Il dottore forse?

Ma no, poichè non lo si attende.

E allora?

Dei passi risuonano entro al vestibolo, la porta della sala si spalanca, e cinque persone compariscono...

Si indovina chi sono.

Teresa e Maddalena mandano un grido di gioia e cadono senza forze tra le braccia che si tendono loro.

Enrico di Montalais rimane pietrificato. Il cuore batte forte. Un tremito lo coglie.

Egli ha per istinto paura, paura come di qualche cosa di terribile che stia per accadere.

Perchè suo figlio Filippo è così pallido? Perchè è così vacillante l'andatura di Saint-Yves?

E cos'è mai quella cicatrice rossa che divide in due la fronte di Burgand?

E quel religioso, chi è?

Il volto suo severo, non gli è affatto sconosciuto, del resto...

Il conte vi rinvia in esso come

tatori. L'inaugurazione di codesto splendide serata venne fatta poche sere or sono, e non poteva riuscire migliore: l'ambiente incantevole ha accolto in sé veneziani e forestieri ed il sesso gentile vi ebbe larga ed elegante rappresentanza.

La terrazza è sempre gremita ed i bagnanti si contano già a migliaia; — le capanne lungo la spiaggia sono quasi tutte occupate, tant'è vero che la società non può far fronte alle nuove richieste; — insomma, abbiamo un complesso di movimento e una qualità di visitatori da poter destare le invidie di qualsiasi altra spiaggia italiana.

Nella prossima settimana avremo nuovi spettacoli, ed io, da buon cronista estivo, terrò informati i cortesi vostri lettori di tutte codeste note ascendenti della stagione balneare. A.

Cronaca Provinciale.

Polemica amministrativa.

Latisana, 14 luglio.

Dal comm. dott. Andrea Milanese riceviamo la seguente:

Caro Camillo,

Leggo nella Patria d'oggi una Corrispondenza del solito signore (che voleva rendersi celebre colle infondate censure all'Asilo Egregio - Gaspari), in cui si dice che a Latisana l'acqua che si beve è una porcheria e che il fiume è lo scolo di tutte le immondizie.

Tuttociò è falso, falsissimo. L'acqua del Tagliamento è sempre stata buona ed ha il solo inconveniente di esser alcune volte torbida, per cui bisogna filtrarla o quanto meno lasciarla deporre.

Gli scolari poi degli abitati e delle campagne ai lati del fiume, sono in direzione affatto opposta allo stesso e ciò per due semplicissime ragioni, la prima cioè che i grossissimi argini che racchiudono il Tagliamento, impediscono qualunque comunicazione delle sue acque coll'esterno, e la seconda perchè il suolo immediato dopo gli argini è assai più elevato, e ciò costantemente, dei territori circostanti.

E' vero che ad alcuni chilometri da Latisana a S. Michele le acque di alcune rogge entrano nel fiume per chivache prauicate negli argini, ma è altrettanto vero che la maggior parte di quelle rogge sono formate di acqua di sorgenti purissime e che nessuna dico nessuna, passa per agglomeramento di case, per cui non possono esser inquinate da immondizie.

Perchè i tuoi Lettori sappiano come il tuo corrispondente scrive la storia, interesso la tua gentilezza a pubblicare nel tuo Giornale la presente, segnandola col mio nome e cognome, essendo questa la mia abitudine in simili circostanze. A. Milanese.

Quello che non si è fatto, si farà.

Veramente, quando s'andava a scuola, i professori, pur insegnandolo, non volevano sapere di udire il tempo futuro: farò, studierò, sarò diligente, ecc.; ma ora non siamo più a scuola, pur troppo!

l'immagine cancellata di tale che egli amò un tempo; gli azzurri occhi suoi rassomigliano in singolar modo i dolci occhi di Maddalena...

E Maddalena ha gli occhi tutti di sua madre...

— Io non so più... non so più nulla, balbetta il conte, passandosi sul volto le sue mani fredde.

Egli guarda ancora, ed ecco ciò che vede.

Filippo si è rivolto verso il quinto personaggio — il nostro amico Pigeonneau, e gli ha detto:

— Volete voi lasciarmi, mio buon amico?

«Andate per un momento sul parco. Siete libero durante un'ora».

Aristide senza rispondere, obbedì. Egli se ne va dalla sala, e chiude la porta dietro di lui.

Filippo si avvanza verso Montalais:

— Padre mio, diss'egli, manco poco poco che voi non ci vedeste più...

In mezzo ai ghiacciai del San Bernardo, s'è tentato di assassinarmi tutti...

e senza questo degno Padre, non dormiremmo eternamente in fondo all'abisso, dove una mano scellerata ci aveva precipitati.

Il religioso s'inchina:

— I decreti del Signore, diss'egli, sono infiniti. La provvidenza ha voluto nella sua bontà che io salvassi il figlio di mia sorella...

(almeno nel senso letterale della parola che la vita non è altro che una scuola, dal primo all'ultimo giorno); e quindi si può accettare per buona moneta anche il futuro posto qui sopra: quello che non si è fatto si farà.

Leggiamo in un articolo di risposta che il *Forum* di Udine dedica alla Patria del Friuli per le difese che questa fece alla Dante Alighieri: «Mi duole dover ammettere che qui non esiste un comitato della Dante Alighieri e per quanto mi è noto, neppure vi sono soci di quello di Udine; però quello che non si è fatto, si farà». Lo confessiamo: la parte migliore della risposta è questa, massime poi se la promessa avrà effetto. Quando il signor Z. sarà socio della Dante e parteciperà alle Assemblee che si tengono di quando in quando, non potrà non comprendere che la Società stessa non può né deve battere la gran cassa. Per quanto il mondo, forse mai come ora, sia dei ciarlatani; pur accade sempre che gli umili — vincano, in definitiva — quando siano costanti nella loro fede e nell'operare.

Laurea.

Merita un cenno la laurea in giurisprudenza del giovane Alberti Ferdinando di Pordenone, uno di quei giovani che con una costanza ammirevole, sorprendente davvero, ha saputo vincere difficoltà enormi per arrivare al meritato alloro. Povero di mezzi, con coraggio e virtù non comuni seppe sostenere le difficoltà di quattro anni di studio.

Merita pertanto un plauso sincero chi ha toccato il culmine agognato, lavorando e lottando strenuamente.

Cacciatori abusivi.

La caccia non si apre che il 15 del venturo mese: ciò stabilisce una grida provinciale. Ma a che le grida, se non hanno da farsi rigorosamente osservare? Poichè — un tanto almeno ci scrivono — chi frequenta le basse, specialmente, dalle campagne e paludi di Montegiglio fin verso Carliano, Marano, ecc.; udrà frequenti gli spari dei fucili. Sono cacciatori di frodo, i quali, contro la legge, rubano le prede a chi osserva la legge. Forse, que cacciatori, oltretutto essere in contravvenzione colla grida sui termini della caccia, sono anche in contravvenzione colla legge sulle licenze. Perchè purtroppo avviene che i cacciatori senza licenza abbiano libero tutto il tempo dell'anno per cacciare, e quelli che pagan la tassa di licenza, devono limitarsi a cacciare entro i limiti fissati dal Consiglio Provinciale.

Raccomandasi una maggior sorveglianza a carabinieri e guardie campestri, ed anche nei luoghi dove c'è pubblico mercato di uccelli.

Sagra di Remanzacco.

Domani, la solita grande sagra a Remanzacco. Allo scopo di favorire il concorso del pubblico a quella sagra, verranno effettuati dalla Società Veneta nella notte di Domenica, due treni speciali, tra Udine e Cividale, regolati dal seguente orario:

Treno Speciale A. Udine partenza ore 12.22 ant., Remanzacco part. 12.45 ant., Moimacco part. 12.54 ant., Cividale arrivo 1.1 ant.

— Di vostra sorella! sclamò il conte...

Allora?...

— In religione io non sono più che il padre Agostino, fratello mio... ma altra volta io mi chiamai... Pietro Mornay.

— Mio fratello! ripeté il conte di Montalais... Ah! venite ad abbracciarmi e compiangetemi. Sono tanto infelice!

— Rassegnatevi e benedite Iddio. Egli vuole che abbiate ancor molto a soffrire.

— Come?

— Io sono venuto per compiere un'opera di giustizia; ascoltatemmi...

E allora in mezzo ad un silenzio profondo, risondè la voce del Padre.

Egli disse al conte, in poche parole dapprima la propria storia, la storia del suo amore, della sua follia per una donna indegna, il fatto brutale che gli aperse gli occhi; come scacciò colei; quel che essa poscia divenne; entro qual fango, qual miseria ella si sia strascinata assieme al suo amante Lagousse, fino al giorno in cui la si trovò morta in mezzo al quartiere infame di Withe Chapel, in mezzo ad un ruscello...

Poscia è Filippo che imprende a parlare.

Egli ripeté al conte, atterrito, il racconto di John Graham. Egli apprendè che la donna di cui ha parlato suo zio, e sotterrata sotto il nome d'Eva Milton, non si chiamava così, ma invece si chiamava Cristina Hovvard.

A tal nome, Montalais fu colto da un

Treno Speciale B. Cividale partenza ore 1.6 ant., Moimacco part. 1.18 ant., Remanzacco part. 1.30 ant., Udine arrivo 1.44 ant.

I normali biglietti di andata-ritorno distribuiti dalle stazioni su indicazione saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno anche col detti treni speciali.

FERRO CHINA MINISINI

vedi avviso in quarta pagina.

Corriere goriziano.

Suicidio a Gradisca. Mercoledì 13 corr. alle 5 pom., il trattore Kollenig, conduttore dell'albergo «Leon d'oro» a Gradisca, in un accesso di delirium tremens si suicidava con un colpo di rivoltella al cuore, nella propria abitazione. Il Kollenig era da 5-6 anni a Gradisca. La morte avvenne quasi istantanea.

Cronaca Cittadina.

Corte d'Assise.

UN CONDANNATO e UN ASSOLTO nel processo per peculato e falso.

Abbiamo dato l'altro ieri e jeri un cenno di questo dibattimento — il quale, se importante poteva dirsi per la natura del reato e per l'entità del danno, cagionato al Monte di Pietà di San Daniele; di scarso interesse poteva riuscire ai lettori: gli accusati erano confessi, e solo cercavano attenuare ciascuno la responsabilità propria; i testimoni principali deposero sull'ordinamento del Monte, sulle attribuzioni degli accusati, sul quando e come furono scoperti gli ammanchi ecc.

Veramente degna di numero pubblico fu invece la battaglia oratoria impegnata fra Pubblico Ministero (cav. nob. G. B. Gisotti) e Parte Civile (avvocati Vittorelli di Venezia e Ciconi di San Daniele) da una parte; e la Difesa dall'altra (avv. Bertacchi di Udine, Bizio ed Orlandini di Venezia).

I quesiti sottoposti ai Giurati furono ventinove.

Il cav. Scarienzi, amante della brevità, come dovrebbero essere veramente tutti i funzionari (in Francia, processi molto complicati durano un giorno e due al più); fece brevissimo, imparziale riassunto di tutto il dibattimento durato quattro giorni.

I giurati occuparono meno tempo di quanto si credeva nel dar la risposta a tutti i quesiti: entrati nella loro sala verso le tre, ne uscirono alle quattro e mezza circa. Essi, col loro verdetto, accolsero completamente la tesi sostenuta dalla Difesa.

Cioè, pronunciarono verdetto affermativo per tutti due gli accusati in quanto ai ritenuti autori di peculato e di falso; ma pel Topazzini ammisero la irresponsabilità — ritenendo aver egli agito sotto l'impero di una forza cui non poteva resistere; e pel Buttazzoni, la semi-responsabilità.

Egli incominciava a comprendere, e fa paura a vedersi, tanto è scompigliato il suo volto.

Filippo prosegue.

Egli dice tutto, e ciascuna delle sue parole sembrano un colpo di mazza per Montalais.

L'infelice soffre tanto, che geme.

Le sue unghie graffiano il suo petto...

Egli non vorrebbe intender più nulla.

Ma l'acerbo bisogno di sapere, di sapere ancora, lo tortura.

Egli berrà il calice amaro fino alla feccia.

E quando suo figlio ha finito, è Teresa che parla alla sua volta.

Essa si alza, stende il braccio verso il conte e dice:

— Quella donna ha ucciso la signora di Montalais per prendere il suo posto.

«Io l'ho veduta la notte del delitto».

Filippo lo sa.

«E lei che ha deposto sul letto della contessa Alice il mazzo di fiori mortale».

E lei che ha tutto preparato per lasciar credere ad un suicidio.

«Ma attendete: non è tutto ancora».

«Frattanto che voi gravate sulla strada del San Bernardo, mentre andavate alla ricerca di Pietro Mornay, e il suo Lagousse tentava assassinarvi, ella continuava qui la serie dei suoi delitti».

(Continua)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 150

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

PARTE TERZA ED ULTIMA

— Padre, padre mio, non dir ciò, disse con accento supplichevole Maddalena, cingendo teneramente delle sue braccia il collo del conte... No, non dir ciò, tu mi fai troppo male.

— Egli ha ragione, interruppe allora Teresa. Lascia che tuo padre si penti: egli non si pentirà mai abbastanza.

Padre e figlia si drizzarono bruscamente:

— Che vuoi tu dire?

Teresa era bianca come un lenzuolo. Sul suo viso spanto, sol vivono gli occhi cupi e profondi, incendiati dalla febbre.

— Non ne posso più, diss'ella, stordendosi le mani di disperazione; no, non posso più tacere... Soffoco... è troppo pesante, infine cotesto fardello, per me sola... Io parlerò, io la denuncierò.

«La sventura è entrata in questa casa, con lei... E' una miserabile!»

A questo punto s'intese suonare la

sponsabilità — ritenendo aver egli agito sotto l'impero di una forza tale da scemare grandemente la sua responsabilità. Accorrono inoltre, al Buttazzoni, le attenuanti per reato di peculato.

In seguito a questo verdetto, il Presidente dichiarò assolto e mise in libertà il Pietro Topazzini — il quale esce dalla gabbia facendo un reverente inchino ai Giurati ed al Presidente, fra l'ilarità del pubblico.

La Corte poi si ritira in Camera di consiglio, e poco dopo rientra colla sentenza che condanna Francesco Giuseppe Buttazzoni — per peculato e falso a quattro anni di reclusione computato il sofferto; e di più, alla rifusione dei danni al Monte di Pietà di San Daniele, nelle spese del Processo e nelle spese di Parte Civile.

Notiamo che il danno al Monte di Pietà fu di lire 35,349.30.

La Sentenza — dice il nostro reporter — fece buona impressione. Sarà: ma non crediamo che questa impressione sia generale.

Un aneddoto, riferitoci da persona fededegna, merita esposto: ed è che un giurato, dopo che pel Topazzini erasi ammessa la forza irresistibile — portante quindi l'assoluzione; — volle, ciò nonostante, che si votassero le attenuanti. Vi fu un solo voto favorevole: quello del proponente.

Il Presidente, dopo aver letta la sentenza, avverte i Giurati che, essendo questo l'ultima causa della Sessione, si devono ritenersi congedati.

— Arrivederci un altro anno — soggiunge.

L'augurio è accolto con un sorriso... di gratitudine dei signori Giurati.

Sentenza riformata.

Presso la Corte d'Appello di Venezia si trattò ieri la causa per ferimento in confronto di Pividori Valentino e Del Zotto Luigia, entrambi di Coseano, stati condannati dal nostro Tribunale il primo a 10 mesi e la seconda a 25 giorni di reclusione.

Esisteva fra i due una tresca amorosa che il padre del Pividori riuscì a troncata. La Del Zotto fece una scenaccia di gelosia nel Febbraio e Marzo, adoperando anche il coltello. Ferì, ma anch'essa rimase malconca, perchè riportò una costa rotta. La Giustizia punì entrambi come già a Udine; però in modo più mite: la Corte, riformando la sentenza, accoglieva l'appello interposto. Per la Del Zotto, contumace, riduceva la pena della reclusione da 25 a 16 giorni; per il Pividori in luogo di 10 mesi, la ridusse a 3 e 10 giorni. Era difeso anche a Venezia dall'avv. G. Baschiera.

Ad ognuno il suo (bis)

Interpellato da noi il Manzini sulle osservazioni dell'articolo inserito il 13 c. m. nella Patria dal Dr. Luciano Ciani; sorride delle parole seguenti «... di pochi azionisti gaudenti» e disse, che gli azionisti del forno di Castions di Zoppola diedero la loro azione al forno senza interessi e quindi lucro nessuno, — che, gli azionisti di Feletto la diedero al 5 per cento di interesse; e soggiunse che gli altri forni non hanno azionisti e per conseguenza cade la taccia che imprudentemente loro si fa.

«Però — seguì — se il Veterinario di Gorizzone fosse a conoscenza di qualche mistero, denunci francamente i colpevoli (spera non ce ne siano) nell'interesse della causa per la quale i predetti forni economici vennero aperti».

Quanto poi ai pochi gaudenti, essi godono veramente, sapendo di arruolare nel sig. Ciani un gaudente di più se, come è presumibile, egli, qual promotore, avrà una parte importante nell'azienda del forno di Gorizzone, che egli non vuole sia di campagna, ossia rurale.

Riguardo alla forma del forno, il Manzini disse che venne richiesto di Statuti e regalò le sue pubblicazioni perchè se ne servano e vi aggiunga lo Statuto formulato dallo stesso Conte N. Mantica, agguerrito che si accetti qualunque forma, purché il forno si apra. Gli venne detto che il forno sarebbe aperto dalla latteria sociale e esteso a tutti, e ciò gli venne ripetuto da altra persona di Gorizzone che non è l'egregio Dr. Aristide Fantoni; e se poi si fosse pensato di farlo Cooperativo (non sociale - cooperativo) padronissimi di farlo; ma l'importante è che il forno si apra il 1 agosto 1892.

Dalle predette asserzioni, ci fa piacere di constatare una volta di più come il Manzini, dove sia possibile, apprezza l'opera del Conte Mantica e ne aiuta gli intendimenti, malgrado egli abbia assoluto timore, dopo parecchi tentativi da lui fatti, che la cooperazione semplice tra contadini poveri non possa attecchire, prosperare e dilatarsi.

Un bell'atto di onestà.

Ida Nardari, sbandiera, rinvenuta ieri, nelle circostanze della Piazza Garibaldi, una lettera diretta al dott. Virgilio Seaini contenente lire venticinque. Ella si affrettò a consegnarla.

Notiamo l'atto onesto, in lode della brava giovanetta.

FERRO CHINA MINISINI

vedi avviso in quarta pagina.

Per le elezioni amministrative NEL COMUNE DI UDINE di domenica 17 luglio.

PEL CONSIGLIO PROVINCIALE:

Di Prampero co. Antonino

Senatore del Regno (rielezione).

PEL CONSIGLIO COMUNALE:

Berghinz Giuseppe

Braida dott. Luigi

Capellani dott. Pietro

Disuan Giovanni

Florio co. Daniele

Leitenburg avv. Francesco

Lovaria nob. Giuseppe

Minisini Francesco

Vatri dott. Daniele.

Riguardo alla rielezione del comm. conte di Prampero per il Consiglio della Provincia, basti osservare che venne ripetutamente rieletto, e che fu per anni parecchi Presidente di esso Consiglio, carica la quale, insieme ad altri servizi e benemerite qual cittadino e patriota, determinò il Ministro Crispi (di Sinistra) a proporlo al Re per la dignità di Senatore del Regno.

L'opporgli la candidatura del comm. Pecile, a tutti gli Elettori assennati non potrebbe parere che uno scherzo, ma al Senatore di Fagnana. E' vero che il Pecile ha grande voglia di sedere anche nel Consiglio provinciale; ma non vi riuscì mai né a S. Daniele né a Spilimbergo. Proposto un'altra volta dall'Effemeride Bardusca, conseguì nel Mandamento I. Udine poche decine di voti. Poi oggi sembra quasi grottesco un duello elettorale tra il Senatore di Fagnana ed il Senatore... di Tavagnacco!

Pel Consiglio Comunale avendo noi con lungo scritto indicato quale dovrebbe essere l'indirizzo da darsi a queste elezioni complementari, ci atteniamo, con la nostra lista, alle idee espresse in quello scritto. Ebbimo, però, cura di precludere in considerazione anche le liste fabbricate da più o meno legittimi Comitati, o rese pubbliche a mezzo delle Effemeridi Dorelliana e Bardusca, strette soltanto in duplice alleanza... perchè la triplice non sarebbe stata possibile.

Diamo una lista per obbligo del Giornale, pur credendo che, nel confusione delle aspirazioni destatosi nell'ultima ora, non potrà riuscire se non parzialmente. Del che poco ci importa, perchè ormai l'importanza delle elezioni è scemata d'assai in grazia della fermezza dei Consiglieri delle rinunce nel mantenere. Così, per questo loro atto leale e prudente di cui sapremo tener conto, è rimosso ogni pericolo che le elezioni di domenica 17 luglio abbiano ad avere la sembianza di protesta contro la Maggioranza del Consiglio.

La lista della Patria del Friuli non è esclusivamente di Partito; e, sotto questo aspetto, corrisponde al pensiero della lista concordata. Comprende 4 nomi di giovani, perchè a questi deve aprirsi l'adito ai pubblici uffici, affinché abbiano a trovarsi impraticabili in essi, quando i vecchi non potranno più occuparsi delle pubbliche amministrazioni: Braida, Capellani, Florio, Lovaria. Essa reca due nomi di negozianti, Minisini e Berghinz. Ammette una rielezione, Leitenburg, ammessa da tutti, accoglie anche quest'anno il nome del dott. Vatri Daniele, proposto da noi nello scorso anno.

Ed ora soglieremo poche parole a schiarimento su ciascheduno dei Candidati.

Il signor Berghinz Giuseppe, possidente e negoziante, apparve anche nello scorso anno nella lista dei Candidati, e lo si proponeva allora, come lo

si propone adesso, per certa qualità che potrebbero fare di lui un buon Assessore.

Il signor Braida Dr. Luigi, lo proponiamo perchè, sebbene laureato in Legge, non eserciterà l'avvocatura, avendo assunta la rappresentanza della Riforma Adriatica, e perchè per il suo carattere o per la posizione sociale è indicato favorevolmente come un giovane cui si addice prendere parte attiva alla vita pubblica.

Al dottor Capellani dirigemmo parole di lode anche nello scorso anno per nobile proposito di dedicarsi con amore al servizio del Paese. Ma allora credevamo che il suo posto dovesse essere in una lista democratica, in lotta aperta con i Clericali per conquistare i due soggi che la legge assegna alla minoranza. Difatti soltanto una minoranza democratica potrebbe in Udine vincere la minoranza clericale. Ma, siccome questa minoranza democratica non esiste, dacchè gli Elettori operai e rurali sono tanto divisi, al dottor Capellani, trovato su altre liste, diamo accoglienza pur nella lista della Patria del Friuli. Una recente Relazione in argomento amministrativo, dettata dal dottor Capellani, ci persuase che in lui al desiderio di figurare tra i nostri uomini pubblici corrispondono retto criterio e corredo di cognizioni.

Dobbiamo chiedere pubblicamente scusa al conte Daniele Florio ed al nob. Giuseppe Lovaria, di cui non abbiamo la conoscenza personale, di averli proposti senza prima interpellarli. Li proponiamo, perchè i loro nomi ci vennero indicati, scorrendo l'altra sera il lungo elenco di quasi cinquemila Elettori, da alcuni amici della Patria del Friuli. Quei nostri amici dicevano, essere vergogna per Udine che non si cerchi di mandar nel Consiglio cittadino taluni fra i nostri giovani signori, cioè di famiglie ricche e cospicue per nobili tradizioni e che contribuiscono largamente alle tasse comunali. Meglio questi giovani, se dotati di qualche ingegno, che non troppi avvocati. Or sappiamo che il Conte Daniele Florio, educato modernamente ad una Università, e che amministrava bene il suo patrimonio, avrebbe attitudini per diventare un buon Assessore. Così il nob. Giuseppe Lovaria, che è figlio del Conte democratico, cui aiuta nell'amministrazione di ricco senso, ha capacità anche per un Ufficio pubblico. Del resto, questi due nomi esprimono per meglio la speranza che almeno in un prossimo avvenire, nella scelta dei Consiglieri comunali si penserà con maggior serietà di quanta si abbia oggi, agli interessi veri del Comune.

La rielezione del dottor cav. Leitenburg è acconsentita da tutti, come rielezione unica di quest'anno. Il Leitenburg ha servito con lode il Comune.

Il signor Minisini Francesco fu altra volta, sebbene per breve tempo, nel Consiglio comunale. Egli gode molta stima, sia per il suo carattere franco, come per operosità ed onestà più che mercantile. Con lui e col Berghinz, oltreché col Marcovich, la classe dei commercianti sarebbe sufficientemente rappresentata nel Consiglio, che, causa le loro cariche alla Banca di Udine, perdetto il cav. Graziadio Luzzatto, il cav. G. B. Degani e qualche altro valido Consigliere.

Sino al momento in cui scriviamo nulla ci consta delle proposte degli Elettori rurali che quest'anno (se la voce corsa non è una fiaba) vogliono insorgere terribili a forse più degli elettori clericali per turbare le combinazioni strategiche di certi Comitati veri o putativi degli elettori urbani. Quindi, dacchè noi pure riconosciamo la convenienza che gli elettori rurali sieno rappresentati nel Consiglio da qualcun altro oltre il consigliere Cozzi, abbiamo accolto nella nostra lista il nome del signor Giovanni Disuan di Cussignacco, che fu già altre volte consigliere.

Finalmente nella nostra lista è segnato il nome rispettabile del dott. Daniele Vatri che anche nello scorso anno era proprio dalla Patria del Friuli. Di lui scrivemmo nell'undici luglio del 1891. «Il dottor Vatri è un fior di galantuomo; da venti anni funziona nella Congregazione di Carità, prima come Membro, poi come Presidente, il Vatri ha parola franca e criterio giusto, «delle cose» etc.

Quest'anno la proposta del dottor Daniele Vatri, almeno per noi, ha un significato di conciliazione tra il Consiglio Comunale e la Congregazione di Carità.

L'incidente del Legato Bartolini che destò tanto chiasso, deve essere chiuso senza che la Congregazione di Carità che aveva opinato contro le idee della maggioranza del Consiglio Comunale, abbia a perdere nella stima dei cittadini. Importa troppo che questi abbiano fiducia nella Congregazione di Carità; quindi per questo scopo vogliamo onorarne il Presidente, col chiedere per lui i suffragi dei nostri amici elettori.

Non ispetterebbe a noi il parlare di Candidati che non si trovano iscritti nella nostra lista; ma pur, a lume degli Elettori dobbiamo dire due parole circa il candidato Luigi di Marco, che sembra

messo in talune liste quale rinforzo alla rappresentanza commerciale nel Consiglio cittadino. A noi consta invece che nell'adunanza dei commercianti presso l'esimio signor Merzagora, essendo presenti a votanti ventisei negozianti e industriali, questo ormai favoloso aspirante ad un seggiolone in Palazzo Civico non raccolse altro che la meschinità di cinque voti per la candidatura. Quindi non si comprende perchè poi lo si abbia messo nella lista! E si che dovrebbe sapere come Luigi di Marco sia inelleggibile ed incompatibile, e ciò in causa d'una fornitura che la Ditta ha col Comune, essendo il Luigi di Marco procuratore della Ditta medesima.

Dovendo la Patria del Friuli, Giornale della Maggioranza liberale, presentare soltanto nove Candidati, non le spetterebbe occuparsi della Minoranza. Ma, amenechè gli Elettori rurali non vengano a votare in più centinaia, è chiaro che i seggi della Minoranza spetteranno a Candidati del Foglio clericale. Or dopo la rinuncia a quella candidatura di tre fra i cinque proposti, è difficile arguire quali saranno i trionfatori. Ma ci piace intanto affermare che ben a ragione l'egregio negoziante Giambattista Marioni si risenti, con la lettera pubblicata sulla Patria del Friuli, perchè il Foglio clericale lo pose, senza interpellarlo, tra i propri Candidati. Il Marioni, negoziante reputatissimo, che è anche uno degli amministratori della Banca Cooperativa Udinese, è un uomo assai colto e di ingegno, tanto è vero che all'Istituto Tecnico se lo ricordano i vecchi Professori quale allievo eccellente; anzi volevano avviarlo all'insegnamento, cosa da cui, per fortuna del bravo Marioni, venne poi sviato sì ch'è, avendo egli seguito il Corso commerciale-amministrativo, si dedicò alla mercatura.

Il Marioni uomo serio e perfettamente onesto, non è libero pensatore alla moda, cioè come quelli che si liberano dall'incomodo di pensare, ma non meritava l'onore, da lui respinto, di essere messo a sua insaputa, in una lista clericale. Anche l'Effemeride Bardusca ieri annotava che la forma della lettera, con cui il Marioni respinge quella candidatura, è vibrata anziché no, e non ammette repliche. Il Marioni non potrebbe, per verun conto, appartenere al clericalismo settario, egli che ospita da anni in sua casa il prof. Wolf, cui, qual ex-discepolo grato, porge ora nella malattia figlioli conforti; quel professor Alessandro Wolf, onesto tedesco e luterano e colto scienziato che tanto ama e studia il nostro Friuli... e che, dacchè vive tra noi, è uno venticinquenne, deve assai maravigliarsi di certe italice birbonerie e corbellerie.

Abbiamo voluto ciò dire di Giambattista Marioni, affinché gli Elettori che volessero una più larga rappresentanza di commercianti, lo inserivano pur senza scrupoli sulla loro scheda.

Adesso non ci rimane se non di invitare gli Elettori a recarsi domani numerosi alle urne. Nello scorso anno, tra circa 5000 iscritti, votarono 991. E quest'anno? Almeno che, per certe gare suscitate negli ultimi due giorni dopo tanta apatia, si ottenesse lo scopo di far vieppiù apprezzare ai cittadini il diritto di eleggere le Rappresentanze amministrative! Riesca qualunque lista, a noi poco importa, perchè già nemmeno i nuovi eletti andrebbero a mettere in pericolo la buona amministrazione del Comune di Udine.

G. Giussani.

L'adunanza pubblica di jersera degli elettori operai.

Ne riferiamo brevemente — perchè lo spazio manca.

Indetta per le otto e mezza, l'adunanza viene aperta soltanto alle nove. Duecento circa i presenti — compresi una cinquantina di non elettori e qualche non operaio.

Presiede il signor Giuseppe Ernesto Seitz operaio tipografo e consigliere comunale.

Avverte egli che, per accordi presi dal Comitato del Circolo liberale operaio con altri due Comitati dei rurali e dei commercianti — si voteranno tre soli candidati operai: la lista di nove sarà completata con tre nomi di rurali e tre di commercianti, tenendosi reciprocamente impegnati — e commercianti e rurali ed operai — di votare la lista concordata dei nove, in blocco, senza verun cambiamento.

Infirma poscia che il Comitato del Circolo operaio credette di proporre la riconferma dell'operaio Pletti Ermenegildo.

Applausi prolungati.

«Bisogna insistere!» — grida uno, dominando colla voce potente gli applausi.

«Il Pletti» — continua il presidente — si è sempre occupato degli interessi degli operai, la classe che ne ha più bisogno. Forse qualche volta fu troppo spinto...

«Mai!» — lo interrompe una voce. «Ma bisogna anche pensare che talvolta fu troppo osteggiato.

Benedetti Luigi, falegname. Appoggia con calore la candidatura del Pletti. Va bene che gli operai si esercitino là dentro (nel Consiglio), dove gli avvocati ci subissano colla loro splendidezza di parola, con la loro eloquenza.

«Bene!» — Bravo!...

«Così — parla sempre il Benedetti — fu bene appoggiarci agli agricoltori. Non saranno neanche questi avvocati, ma saranno con noi, saranno operai come noi, ci aiuteranno a tutelare i comuni interessi, ci aiuteranno ad ottenere che il lavoro pubblico venga diviso e non affidato alle grandi imprese che assorbono tutte le nostre fatiche.

«Bene!» — Bravo!...

Seitz, presidente, vorrebbe si votasse intanto per acclamazione il nome di Pletti.

Gori Umberto chiede se i presenti sieno tutti elettori, e si lagna che quelli che erano alla porta abbiano lasciato entrare anche i non elettori (Eh! ih!).

Pletti Ermenegildo. Ha sfidato le tempeste del Consiglio comunale, presentando la sua dimissioni che furono in modo brutale accettate (Bene! bravo!) Il Sindaco solo è un vero cavaliere, il vero capo di tutti, cioè del Comune. Egli non si ebbe a male però che le sue dimissioni fossero accolte a tamburo battente: se lo aspettava.

Bramerebbe che il suo nome, anziché per acclamazione, fosse votato a scrutinio segreto: soltanto così potrà verificarsi se votano elettori o non elettori. Non vorrebbe che qualcuno domani — o la pubblica stampa qui dentro rappresentata — dicesse che egli venne portato da ragazzi o da non elettori (Bene! bravo!) Domani a sera, in una conferenza pubblica, spiegherà la causa delle sue dimissioni: al Consiglio non le volle dire per un sentimento di modestia, perchè avrebbe dovuto osservare a taluni membri della Giunta che non fecero il loro dovere... (Nuovi applausi.)

Massimo Anton Luigi dichiara ch'egli non è elettore, perchè non si è curato di farsi inscrivere. Difficile sarebbe distinguere chi lo sia e chi no.

Gori Umberto. Si può farlo, per parecchi, guardandoli in viso: sono ragazzi! — Basta! basta!... — gridasi da più parti.

Benedetti Luigi si compiace anzi di vedere tanta gioventù: la gioventù rappresenta l'avvenire della patria. Diamo noi l'esempio di interessarci alla prosperità della patria: e il migliore esempio lo possiamo dare, votando la rinomina del Pletti che si mostrò ardito e bravo col mettersi di fronte a tante questioni (Bene! bravo!)

Il nome di Pletti si vota per alzata e seduta: tutti si alzano come un solo uomo; e la proclamazione della sua candidatura è accolta da un applauso prolungato.

Il presidente Seitz legge quindi i nomi dei quattro candidati che il Comitato del circolo propone — libero ai presenti di proporre altri e di votare per chi crederanno. Ecco i quattro nomi:

Flaibani Giuseppe calzolaio — No, niente! — si risponde da qualche parte.

Schiavi Giuseppe bilanciaio Celesti Napoleone meccanico Pedroni Giuseppe pittore. Massimo Anton Luigi. Il Flaibani è persona rispettabilissima, ma è un luogotenente di Luigi di Marco...

(Bene! bravo! risa prolungata. Gli applausi ripetonosi; e tra gli applausi e le risa la discussione resta sospesa qualche minuto.)

Gori Umberto propone il falegname Luigi Sticotti, il quale, al fianco del Pletti, sarebbe in Consiglio una buona spada.

Benedetti Luigi pare non contento di questo nome, dice: bisognerebbe conoscere la biografia (scoppio vivissimo d'ilarità). Quando si pone lo Sticotti, bisogna mettergli a fianco Zorzi...

Sticotti Luigi protesta. Non crede di essere biava compagno del Zorzi: crede che nessuno degli operai di Udine farà un così cattivo calcolo di lui. Dichiara poi che non potrebbe accettare, perchè, essendo della Società cooperativa edilizia, sarebbe incompatibile.

Pedroni Giuseppe. Spera che gli operai di Udine mostreranno serietà. Qui non si deve leggere la vita di nessuno. Il voto segreto decide. Sono gli elettori che fanno il consigliere. Non devono permettersi recriminazioni.

Bortolotti Giuseppe propone il nome di Canal Demetrio, giovane che ora studia il miglioramento della classe operaia e starebbe assai bene accanto al Pletti.

«No, no, no, — da varie parti. Missio (non ricordiamo il nome) trova giusta la proposta del Bortolotti. Fra i nomi indicati dal Comitato ve n'è di troppo giovani. Dobbiamo mandare al Consiglio persone che abbiano oltre la intelligenza, anche l'età sufficiente per giudicare con senno delle varie questioni.

Pividori Lorenzo, studente di primo anno alla Università di Padova, pronuncia un discorso di ammirazione per il Pletti, il cui nome famoso egli udiva pronunciare fino da piccolo; quando ancora non conosceva la persona. Il Pletti seppe sollevarsi da solo, in mezzo a grandissime difficoltà. Conchiude col

re: Se
loro;
prote
Un sub
della
Gori U
accen
essere
ario del
ale ora
ntar fab
Missio
siamo c
altri:
gli nel
rvi rius
Pletti E
oppo.
on Luigi
oni. Do
mpie q
ettetem
tre ca
le re co
dipende
esser
sa com
ora qu
ute lont
Questa
«Certi
negozia
fionio de
entrami
due
sacrific
dica, r
e credes
racolo, a
bravo!)
ciamo le
tra. Se
aremo u
ome m
rovato i
perchè
Missio
Gori U
uomo
mandato.
Gori. s
Finalm
che vorr
ble grida
leggere i
Schiav
Celesti: I
Canal D
Votant
tori e ta
Napoleo
79, Schi
metrilo 1
Luigi 9,
Procla
poleone
zione, ch
gildo vo
Applau
Dal ca
seguente
Egr
Ti pre
ghe nel
Avend
lista qu
munale,
termi ne
onorevol
Per e
credo in
cetterò.
N. P.
che jeri
degli im
questa s
per la n
Fr
Si è s
in Chia
industri
questo p
Se n
questo r
lettere
(ore 7.5
ora non
riggio -
sivo!
Quest
Fu ar
d'anni
scontare
cora nel
da eseg
militare
dalle or
1. Marci
2. Pott
3. Carne
4. Velze
5. Scena
6. Una
Carat
6. Polka
Florin
Napoli
Lis
V

I FALSI MONETARI.

La notizia da noi data, che il negoziante Bartolomeo Ponton di Cervignano era stato rimesso in libertà, trova conferma in una lettera al *Mattino* da Trieste che qui riproduciamo.

« Il negoziante di qui Bartolomeo Ponton, onestissima persona, aveva col Chiaruttini, lo spacciatore di banconote false, delle relazioni commerciali; però in quest'ultimo mese non aveva ricevuto da lui nessun pagamento. Il Ponton, domenica, avuto sentore delle banconote false messe in giro, visitò la propria cassa e non ebbe motivo di sospettare di nulla.

Lunedì il capo-posto di gendarmeria lo interrogò in proposito, e il Ponton assicurò in buona fede che non possedeva nessuna banconota falsa, nel mentre in realtà ne aveva due. Quindi il suo arresto. Ma dopo alcune ore, schiarito l'equivoco, il Ponton venne lasciato a piede libero. »

Alcuni mesi fa, il Luigi Commessatti si trovava in Mortegliano per contrattare, crediamo, l'acquisto di stabili per conto di terzi. Quando si fu all'atto di esborsare i danari, egli mise fuori una banconota da cinquanta fiorini come caparra, crediamo.

Il ricevente, non fidando di sé stesso, andò a mostrare la banconota ad altri, e questi espressero opinione che si trattasse di una carta falsificata. Allora, il venditore portò indietro la banconota e la restituì ad un altro sensale, dicendo che era falsa; e questo sensale, a sua volta la restituì al Commessatti, con le parole:

— Cioè, cheste a jè false.

— Eh! e' sès mazz, voltris! — rispose il Commessatti. — Cioè un des uestris, allora — e trasse dal portamonete una carta-moneta da cento lire.

Jeri l'altro veniva condotto a Udine, da Tarcento, Giovanni Secco detto Bruciosse, fratello dell'arrestato Domenico; e tosto si sparse la voce che anch'egli fosse stato tratto in arresto.

Il Giovanni Secco negoziava in Germania, con la piazza di Claghenfurt, crediamo; e vi si reca di frequente. Jeri l'altro mattina si fece una perquisizione in casa di lui, senza trovarvi però nulla di compromettente. Ma siccome egli aveva parecchie banconote austriache ed a Tarcento non v'era modo di verificare con sicurezza se fossero buone o false; così lo si fece venire a Udine con le banconote, per farle esaminare quivi. Poscia, riconosciute per buone, il Giovanni Secco fu rimandato con Dio.

Diciane banconote da cinquanta fiorini — a quanto ci consta — sarebbero state sequestrate complessivamente, di quelle messe in giro dal Chiaruttini di Strassoldo; e tante questi avrebbe confessato che gli erano state rimesse col mezzo del signor Luigi Commessatti di Udine. A sua volta, il Commessatti avrebbe detto, che venti banconote furono a lui date dal Domenico Secco: come c'entri il Tavan, poi, in questa faccenda, non sappiamo; ma sembra provato che lui pure c'entrasse.

Per ora, non vi sono altri particolari.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Deputazione Prov. di Udine.

AVVISO

di concorso per terna all'esercizio della Ricevitoria provinciale di Udine per il quinquennio 1893-97.

La Deputazione provinciale di Udine rende noto quanto segue:

1. Dal giorno d'oggi fino alle ore 12 merid. del giorno di Lunedì 25 luglio 1892 è aperto nella residenza della Deputazione durante l'orario d'ufficio, il concorso per terna all'appalto della Ricevitoria provinciale di Udine per il quinquennio 1893-97 sulla base dell'aggio di Centesimi diecimotto per ogni cento lire delle riscossioni esigibili col obbligo del non riscosso come riscosso. Le offerte dovranno essere fatte su carta filigranata da L. 120.

2. Non saranno prese in considerazione le offerte che superino la misura dell'aggio indicato nel precedente articolo.

3. Gli oneri, i diritti ed i doveri del Ricevitore sono quelli determinati dalle vigenti leggi, decreti e regolamenti sulla riscossione delle imposte.

Il ricevitore inoltre è obbligato di osservare i capitoli speciali che integralmente qui in calce si riportano.

4. Le offerte per altra persona nominata, devono essere accompagnate da regolare procura.

5. Le spese del contratto, della cauzione e quelle di stampa e di inserzione, stanno a carico del nominato.

6. Per essere ammessi alla terna devono i concorrenti, a garanzia delle loro offerte, avere eseguito il deposito di lire settantatremilaottocentonovantacinque e novantaquattro centesimi (L. 78.895,94) previsto dall'art. 7 della legge, il quale corrisponde al 2 per cento della presunta riscossione annuale.

7. Il deposito può farsi in danaro o in titoli del debito pubblico al portatore al valore di L. 92.77 1/2 per ogni cinque lire di rendita desunto dal listino

di borsa inserito nella Gazzetta ufficiale del giorno 12 luglio 1892 N. 102; o può anche farsi in buoni del tesoro a lunga scadenza creati colla legge 7 aprile 1893 N. 111.

I titoli e i buoni debbono portare unite le cedole non ancora maturate: questi ultimi, cioè i buoni, dovranno altresì portare la girata in bianco.

Il deposito deve essere comprovato mediante la produzione di regolare quietanza della cassa della provincia o della tesoreria governativa.

8. Nei trenta giorni da quello in cui gli sarà notificata l'approvazione della nomina, il nominato, sotto pena di decadere immediatamente da ogni diritto, di perdere il deposito dato a garanzia o di rispondere delle spese e dei danni, dovrà presentare nel preciso ammontare di Lire settantatremilaottocentonovantacinque e novantaquattro centesimi (L. 78.895,94) la cauzione definitiva in beni stabili o in rendita pubblica italiana, o in buoni del tesoro a lunga scadenza nei termini e nei modi stabiliti dagli articoli 17 della legge 20 aprile 1871 N. 192 e 3 della legge 7 aprile 1892 N. 111 nonché degli articoli 26, 27 e 28 del regolamento approvato col Regio Decreto del 2 giugno 1892 N. 253.

9. Per tutte le altre condizioni non indicate in questo avviso, sono visibili presso la Segreteria della Deputazione provinciale nelle ore di ufficio, le leggi, il regolamento, i decreti e i capitoli normali.

Udine, 11 13 luglio 1892.

Il Presidente
G. GroppieroIl Deputato provinciale
Renier.Il Segretario
G. di Caporiacco.

Capitoli speciali

per la Ricevitoria provinciale di Udine e per servizio di Cassa per quinquennio 1893-97.

Art. 1. — Il Ricevitore provinciale esercita gratuitamente l'ufficio di Cassiere della Provincia e come tale oltre alle disposizioni cui è tenuto per legge riscuote pure e versa nella Cassa provinciale, tutte le entrate spettanti alla Provincia.

Art. 2. — Il Ricevitore-Cassiere dovrà uniformarsi alle disposizioni della legge 20 aprile 1871 N. 192 modificata colle leggi 30 dicembre 1876 N. 3591, 2 aprile 1892 N. 674 e 14 aprile 1892 N. 189 e del regolamento approvato col r. Decreto 2 giugno 1892 N. 253 e dei capitoli normali approvati col decreto Ministeriale 2 giugno 1892 N. 254 nonché della vigente legge comunale e provinciale e del relativo regolamento 10 giugno 1889 N. 6107 nonché dell'altro di contabilità 6 luglio 1890 N. 7036 ed a tutte quelle altre norme che venissero in corso del quinquennio emanate dai poteri legislativo ed esecutivo.

Art. 3. — L'aggio sul quale si apre il concorso è di centesimi diecimotto (18) per ogni cento lire di riscossione delle imposte e sovrimposte provinciali sulle quali risponde del non scosso per iscosso.

Art. 4. — Ogni esazione ed introito in Cassa della Provincia dovrà seguire in base a relativo ruolo di scossa, od in base alla reversale di introito che verrà rilasciata dall'Ufficio della Deputazione provinciale, ritenuto l'obbligo di staccare immediatamente le ricevute alle parti che si presentano per il versamento.

Art. 5. — Appena scorso il termine che sarà fissato nel ruolo e nella reversale per l'esazione delle entrate, il Ricevitore dovrà a sue spese praticare ai debitori morosi un invito al pagamento, e dopo scorsi altri quindici giorni dovrà avvertire la Deputazione per quelle pratiche e procedure che essa crederà direttamente di attivare.

Art. 6. — Sarà cura del Ricevitore-Cassiere di invitare gli esattori a versare (nell'occasione delle scadenze bimestrali) nella Cassa della Provincia tutte le somme per le quali risulti essere staccato ruolo o reversale a debito dei Comuni e dei corpi morali che si servono dell'esattore comunale.

Art. 7. — Qualsiasi pagamento dovrà effettuarsi dietro relativo mandato rilasciato dal Presidente della Deputazione provinciale e da un Deputato provinciale e dal Segretario e Ragioniere, ed il Cassiere sarà tenuto di fare nell'interesse della Provincia tutti gli incassi e pagamenti in qualunque luogo del Regno senza verun compenso.

Art. 8. — Nei limiti delle somme stanziare in bilancio e tuttora da erogarsi, il Ricevitore-Cassiere sarà tenuto ad estinguere i mandati emessi anche nel caso di momentanea deficienza di danaro in Cassa, e ciò verso il corrispettivo del 450 per cento in ragione d'anno, salvo rimborso parziale o totale man mano che si verifica l'incasso di qualche entrata provinciale o della prossima rata di sovrimposta. — L'eventuale liquidazione degli interessi sarà dalla Deputazione praticata negli ultimi giorni di ciascun anno.

Art. 9. — Il Ricevitore trasmetterà ogni dieci giorni alla Deputazione uno stato dimostrativo del movimento di Cassa tanto in attivo che in passivo, con le risultanze del fondo di cassa restante.

Art. 10. — Il Ricevitore dovrà prestarsi ad effettuare dietro speciale ordinanza del Presidente della Deputazione, quelle operazioni che gli venissero dallo stesso ordinate allo scopo di utilizzare i fondi giacenti e dovrà pure prestarsi al loro reincaasso.

Art. 11. — La gestione di Cassa per qualunque istituzione che dalla Provincia venisse attuata, s'intende accollata gratuitamente al Ricevitore.

Art. 12. — L'ammontare della cauzione per le riscossioni speciali affidate al Ricevitore per conto della Provincia, esclusa quindi la sovrimposta provinciale, è stabilita in Lire cinquanta mila (L. 50.000).

Art. 13. — La Ricevitoria provinciale dovrà essere aperta ogni giorno feriale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Art. 14. — Le spese tutte per l'esercizio della Ricevitoria e Cassa provinciale e cioè per personale, per locali, per registri, per la posta, per gli oggetti di cancelleria, per i conti e per le altre tutte inerenti e conseguenti alla gestione, saranno a carico del Ricevitore stesso quando anche per disposizione di legge e del potere esecutivo future, venissero modificate.

Art. 15. — Le spese d'asta, contratto, fidejussione ecc. stanno pure a carico del deliberatario.

Comune di Pavia di Udine.

Avviso di concorso.

A tutto 15 agosto p. v. resta aperto il concorso al posto di Levatrice per le frazioni di Risano-Lumignano e Cortello collo stipendio di L. 300 annue per l'assistenza alle sole partorienti povere, coll'obbligo di ottemperare al Regolamento ed istruzioni pubblicate col R. Decreto 23 febbraio 1890.

Pavia di Udine, 15 luglio 1892.

Il Sindaco

A. Lovaria.

Gazzettino Commerciale.

Mercato Granario.

Ecco i prezzi che si quotano oggi sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale.

Granoturco com. da	L. 12.25 a 13.—
Giallone »	» 12.75 » 13.25
Cinquantino »	» 11.— » 11.25
Frumento »	» 13.25 » 15.—
Segala »	» 9.30 » 11.—

Bovini.

Sabile, 14 luglio.

Mercato con bovini in discreto numero. Si accentuano le ricerche di vitelli presso l'anno destinati per la Lombardia, migliorandone così i prezzi che chiusero stazionari ed un po' bassi. La carne trova collocamento con relativa facilità al prezzo di L. 105 a 115 al quintale di peso netto se di soriana, da 115 a 125 se di bue. Vitelli lattanti da macello da L. 70 a 85 al quintale di peso vivo.

Notizie telegrafiche.

Notizie sul cholera.

Pietroburgo, 15. Il 12 corr. si constatarono 277 decessi di cholera nell'Astrakan, 11 a Samara, 24 a Saratov, 46 a Zarizyn.

Parigi, 14. A Saint Ouen vi sono stamane 5 nuovi casi di cholera; due fanciulli sono morti. Il numero attuale dei malati è di 25.

Colonia, 14. — La Kolnische Zeitung ha da Pietroburgo: Secondo notizie positive giunte a negozianti il cholera sarebbe comparso ad Odessa.

Trieste, 15. Si verificò un caso che i medici giudicarono sospetto di colera in persona di Elena Marcati d'anni 47 cuoca. Altri pochi casi dichiarati gastroenteriti si ebbero pure nei giorni scorsi.

Conflitto grave fra truppe e minatori in America.

Spokane, (Stato di Washington) 14. Un conflitto si è reso inevitabile fra le truppe ed i minatori scioperanti, che tengono dei giornalisti prigionieri a Wardner, espellono i commercianti sospetti di ostilità riguardo al sindacato operaio e che già uccisero dodici operai non appartenenti al sindacato ed alcuni direttori delle miniere. G. n.

Continua l'eruzione dell'Etna.

Catania, 15. L'eruzione continua. Si sono formati due nuovi monti, dell'altezza media di 250 metri emettendo abbondanti lave.

LUIGI MONTICCO, gerente responsabile.

PER L'UVA

torchi e pigiatori patentati, ultimo sistema rivolgersi in Udine

al deposito macchine agricole ed industriali della ditta

SCHNABL & COMP.

Piazza Vittorio Emanuele, Via Belloni N. 1.

Angelo Peressini -- Udine

GRANDE CARTOLERIA

Premiata Fabbrica Registri Commerciali

Fabbrica e deposito Carte Paglia e d'ogni genere da impacco a mano ed a macchina.

Fabbrica Timbri di gomma e metallo

Grandioso Deposito Carte da Parati Nazionali ed estere

Deposito Presse per copiatlettere

Assortimento di colori ed articoli per Pittura all'acquerello ed a olio

Specialità in Ovali e Liste dorate bronzate, e intagliate per cornici.

Esecuzione pronta delle commissioni a prezzi modicissimi.

Due case da vendere

Suburbio Gemona — N. IV 14 e 16. Rivolgersi all'Ufficio annunci del nostro Giornale.

MANTELLI DI MODA

per Signora

L. Fabris Marchi - Udine

Ricco assortimento Mantelli — Pantaloni — Copripolvere e confezioni d'ogni genere per Signora.

Lanererie fantasia e stoffe di seta nera e colorate per vestiti.

Foulards tutta seta stampati a prezzi vantaggiosissimi.

Cappelli da Signora tutta novità, Fiché, Ciarpe e articoli di fantasia.

Corredi da Sposa.

LIBRO PER TUTTI



Bagni Salsi a Domicilio

mercè l'aggiunta di sali medicamentosi al naturale sale marino.

DEPOSITO

Reale Farmacia Filippuzzi Girolami UDINE.

Paracchini Cesare

Negoziante in via Mercatovecchio UDINE

accanto all'albergo Torre di Londra

Ombrelle, Parasoli ultima novità — Bastoni — Valigie.

Si eseguisce qualunque riparazione.

— Prezzi limitatissimi.

Cioccolata della Croce Rossa

Qualità speciale che viene raccomandata agli ammalati ed alle persone di costituzione delicata.

Venezia 14 Maggio 1892

Alla Ditta L. Gio. Batta Lizier-Venezia Ho fatto prova della sua CIOCCOLATA della «CROCE ROSSA», ed ho il piacere di poterle dichiarare che, oltre ad un piacevole gusto, mi pare possieda tutte le qualità desiderate per purezza e per facile digeribilità. Non dubito che possa convenire perfettamente alle persone di stomaco delicato od indebolito. Mi creda con stima

Dott. CARLO CALZA Medico Ispettore nell'Ospedale Civile di Venezia

Vendesi in tavolette da g. 125 a 250 presso i principali Confezionieri e Droghieri.

FERRO CHINA MINISINI

vedi avviso in quarta pagina.

re: So gli avvocati hanno la retorica per loro; il Pletti ha il sussidio di Dio per proteggerlo l'innocenza e la povertà. Un subbuglio di applausi accoglie questo ruolo detto con enfasi.

Gori Umberto proporrà Matteoni accenza, a patto che egli rinunciassi essere portato nella lista del depositario dei fasci (Luigi Barausco), il quale ora vorrebbe da depositario di un fabbricatore di fasci.

Missio dissente da questa proposta: siamo che il Matteoni venga portato altri: se riuscirà, sarà un operaio più nel Consiglio: noi cerchiamo di non riuscire i nostri.

Pletti Ermenegildo. — Qui si divaga troppo. Qui non c'entrano fasci, ma Luigi di Marco, non recriminiamo. Dobbiamo pensare che qui si compie qualcosa di grande — perdettemi la parola: cioè far in modo che tre categorie sociali diverse possano avere qualche cosa, possano da sole, dipendentemente da partiti, riuscire a esser nominate per amministrare la cosa comune, la cosa di tutti, mentre ora quelle tre categorie venivano tenute lontane dalla cosa pubblica.

Questa è la tesi. (Bravo! Viva Pletti!) Certi avversari — i clericali — sanno criticare ogni sentimento personale pel nome della loro causa. Imitiamoli! Concentriamo i nostri sforzi per far riuscire due dei nostri: se alcuno è pronto a sacrificare il suo nome per la causa, dica, ritiri la propria candidatura. Io, se credessi che il mio nome fosse di ostacolo, sacrificerei me stesso (Bene! Bravo!) Lasciamo dunque i fasci, lasciamo le altre liste; pensiamo alla nostra. Se compatti, vinceremo; se no, saremo una minoranza e tutto al più una minoranza entrerebbe in Consiglio: come minoranza, del che io stesso ho provato le conseguenze, perché povero perché entrato con pochi voti.

Missio plaude alle parole del Pletti. Gori Umberto domanda se lo Schiavi è uomo che potrebbe disimpegnare il mandato. — (Uh! uh! basta!...)

Gori si meraviglia di tanto chiosso. Finalmente, dopo i tentativi di altri che vorrebbero parlare, mentre l'assemblea grida ai voti! ai voti!, si finisce col leggere i nomi dei votabili:

Schiavi Giuseppe, Pedroni Giuseppe, Celesti Napoleone, Flaibani Giuseppe, Canal Demetrio e Schiavi Giov. Batt.

Votanti 139 (Si astengono i non elettori e taluni altri). Raccolsero: Celesti Napoleone 80 voti, Pedroni Giuseppe 79, Schiavi Giov. Batt. 20, Canal Demetrio 13, Schiavi Giuseppe 10, Sicotti Luigi 9, Flaibani Giuseppe 7.

Proclamansi a candidati Celesti Napoleone e Pedroni Giuseppe — in unione, che s'intende, a Pletti Ermenegildo votato prima per acclamazione. Applausi fragorosi.

Dal cav. Carlo Rubini ricevemmo la seguente:

Egregio amico Prof. Giussani.

Ti prego pubblicare queste poche righe nel tuo reputatissimo giornale.

Avendo veduto il mio nome su di una lista quale candidato a Consigliere Comunale, ringrazio quelli che vollero mettermi nel numero dei proposti per tale onorevolissimo incarico.

Per evitare dispersione di voti, mi credo in dovere dichiarare che mai accetterò.

Carlo Rubini.

H. R. Prefetto comm. Minorette, che jeri prese congedo dalla famiglia degli impiegati; lascerà la nostra città questa sera, partendo egli col diretto per la nuova destinazione.

Progressi all'indietro.

Si è stabilito una collettorie postale in Chiavris: e l'importanza — anche industriale — della borgata, giustifica questo provvedimento.

Se non che — nulla è perfetto a questo mondo! — mentre, prima, le lettere giunte col diretto di Venezia (ore 7.50 ant.) si avevano nella mattina; ora non le si ricevono che nel pomeriggio — od anche nel mattino successivo!

Questo è un progresso all'indietro.

Arresto.

Fu arrestato jeri Francesco De Paoli d'anni 32 da S. Osvaldo, il quale deve scontare 6 mesi di carcere inflittogli ancora nel novembre 1886, per furto.

Programma

da eseguirsi domani 17 luglio dalla Banda militare in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 8 alle 9 1/2 pom.

- | | |
|--|----------|
| 1. Marcia | N. N. |
| 2. Pott-Pourry « Napoli di Carnevale » | Da Giosa |
| 3. Veltzer « Excelsior » | Marenco |
| 4. Scena e Aria « Ebrei » | Haley |
| 5. Una gita in Tram « Pezzo Caratteristico » | Roggero |
| 6. Polka | N. N. |

Corso delle monete.

Fiorini a 217.75 — Marchi a 127.25 — Napoleoni a 20.63

Listino Pasquale Fior

Vedi Avviso in 4.a pagina

LE INSERZIONI

dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità. MANZONI & C. MILANO Via San Paolo 11
 ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontana Moroso — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. G.

LE INSERZIONI



FERRO CHINA MINISINI

LIQUORE MEDICINALE

PREPARATO DAL

CHIMICO FARMACISTA FRANC. MINISINI - UDINE

Da non confondersi col Ferro China Bisleri, che è un semplice liquore facilmente riconoscibile dalla testa di leone in nero e rosso e relativa bocca spalancata.

LISTINO DI PASQUALE FIOR UDINE

Farina	S. B.	per 100 K. ml. sacco compresso L.	
» da pane	1	» » » » »	» 31
» da pane	2	» » » » »	» 28
» » » » »	3	» » » » »	» 25
» » » » »	4	» » » » »	» 19
» » » » »	5	» » » » »	» 15
» » » » »	6	» » » » »	» 14
» » » » »	7	» » » » »	» 13
» » » » »	8	» » » » »	» 12
» » » » »	9	» » » » »	» 11
» » » » »	10	» » » » »	» 10
» » » » »	11	» » » » »	» 9
» » » » »	12	» » » » »	» 8
» » » » »	13	» » » » »	» 7
» » » » »	14	» » » » »	» 6
» » » » »	15	» » » » »	» 5
» » » » »	16	» » » » »	» 4
» » » » »	17	» » » » »	» 3
» » » » »	18	» » » » »	» 2
» » » » »	19	» » » » »	» 1
» » » » »	20	» » » » »	» 0

Crusca Scagliosa
 Cruschello (Tondello)
 Condizioni per pronta cassa o verso assegno ferrata e per merce posta
 in stazione d'Udine.

Deposito vino

IN UDINE

Casa propria via Poscolle

N. 50.

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare la **Pastiglia Dover-Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, l'ho trovata utilissima contro le **Tossi ribelli**. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovano effetti da **Bronchite**.

Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Toluano.

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigere le vere **DOVER-TANTINI**. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, so
 situazioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro
 Piazza Erba 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

UDINE presso il farmacista **Cerofani**.

Libreria Editrice Galli

C. CHIESA & F. GUINDANI

Galleria Vittorio Emanuele

la meglio fornita di tutta Milano

Guide -- Dizionari -- Grammatiche
 in tutte le lingue

Romanzi Italiani, Francesi,
 Inglese e Tedeschi

Libri Scientifici - Libri Scolastici - Libri Ascolti

Commissioni per tutti i paesi del mondo

Distribuzione gratis al tutto
 i cataloghi Italiani e Francesi

Abbonamenti a tutti i giornali del Globo

Sconto da convenirsi a Stabilimenti,
 Istituti, Biblioteche e per vendite d'im-
 portanza.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
M. 1.50 a.	O. 5.45 a.	D. 4.55 a.	O. 9.15 a.
M. 4.40 a.	O. 9.00 a.	O. 5.15 a.	O. 10.45 a.
M. 7.35 a.	O. 12.30 p.	O. 10.45 a.	O. 11.30 p.
D. 11.15 p.	O. 2.05 p.	D. 2.10 p.	O. 4.40 p.
O. 1.10 p.	O. 6.10 p.	M. 6.05 p.	O. 11.30 p.
O. 5.40 p.	O. 10.30 p.	O. 10.10 p.	O. 2.25 a.
D. 8.03 p.	O. 10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE A PORTOGRA	DA PORTOGRA A UDINE	DA UDINE A PORTOGRA	DA PORTOGRA A UDINE
O. 5.45 a.	O. 8.50 a.	O. 6.20 a.	O. 9.15 p.
O. 7.45 a.	O. 9.45 a.	O. 7.15 a.	O. 10.55 a.
O. 10.30 p.	O. 1.34 p.	O. 2.25 p.	O. 4.45 p.
D. 4.55 p.	O. 6.30 p.	O. 4.45 p.	O. 7.30 p.
O. 5.25 p.	O. 8.10 p.	D. 6.27 p.	O. 7.55 p.

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.45 a.	O. 7.37 a.	O. 8.10 a.	O. 10.57 a.
O. 7.51 a.	O. 11.18 a.	M. 9. — a.	O. 12.45 a.
M. 3.32 p.	O. 7.24 p.	M. 4.40 p.	O. 7.45 p.
O. 5.40 p.	O. 8.45 p.	O. 8.05 p.	O. 1.20 a.

DA UDINE A PORTOGRA	DA PORTOGRA A UDINE	DA UDINE A PORTOGRA	DA PORTOGRA A UDINE
O. 7.47 a.	O. 9.47 a.	O. 6.42 a.	O. 8.53 a.
O. 1.02 p.	O. 3.35 p.	M. 1.22 p.	O. 3.17 p.
M. 5.10 p.	O. 7.21 p.	M. 5.04 p.	O. 7.45 p.

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6. — a.	O. 6.31 a.	O. 7. — a.	O. 7.29 a.
M. 9. — a.	O. 9.31 a.	M. 9.45 a.	O. 10.16 a.
M. 11.20 a.	O. 11.51 a.	M. 12.10 p.	O. 12.50 p.
O. 3.30 p.	O. 3.57 p.	O. 4.20 p.	O. 4.48 p.
M. 7.34 p.	O. 8.02 p.	O. 8.20 p.	O. 8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R.A. 8. — a.	O. 9.42 a.	O. 6.50 a.	O. 8.32 a.
O. 11.15 a.	O. 1. — p.	O. 11. — a.	O. 12.20 p.
O. 2.35 p.	O. 4.23 p.	O. 1.40 p.	O. 3.20 p.
O. 5.55 p.	O. 7.42 p.	O. — p.	O. 7.20 p.



FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Brevettato dal Reale Governo

I SOLI CHE NE POSSONO IL VERO E GENUINO PROGRESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1887, Torino 1884,
 ad alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885,
 Melbourne 1881, Sydney 1880, Busselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1875.
 GRAN DIPLOMA D' I. GRADO ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA 1883
 MEDAGLIE D'ORO ALLE ESPOSIZIONI DI BARCELONA 1888 e PARIGI 1889

L'uso del Fernet-Branca è di prevenire le indigestioni ed è raccoman-
 dandolo per chi soffre di febbri intermittenti e vomiti, questa sua ammirabile e
 sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questo be-
 vande, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.
 Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende coll'acqua, col
 vino, col latte, ecc. La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la
 debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, di facilitare la digestione, di
 calmare l'acrità gastrica, di combattere l'anemismo e di raccomandare alle persone soggette
 a quel malessere prodotto dallo splene, nonché al mal di stomaco, capogiri e
 mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. Molti accreditati
 medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del Fernet-Branca ad altri
 amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
 Effetti garantiti da celeberrime mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2. —

Esigere sull'Etichetta la firma, travasata dai FRATELLI BRANCA o C.

Guardarsi dalle contraffazioni

Viaggiatore per Udine e Provincia Sig. Luigi De Prosperi

Esigere sull'Etichetta la firma, travasata dai FRATELLI BRANCA o C.

Guardarsi dalle contraffazioni

Viaggiatore per Udine e Provincia Sig. Luigi De Prosperi

Esigere sull'Etichetta la firma, travasata dai FRATELLI BRANCA o C.

Guardarsi dalle contraffazioni

Viaggiatore per Udine e Provincia Sig. Luigi De Prosperi

Esigere sull'Etichetta la firma, travasata dai FRATELLI BRANCA o C.

Guardarsi dalle contraffazioni

Viaggiatore per Udine e Provincia Sig. Luigi De Prosperi

Esigere sull'Etichetta la firma, travasata dai FRATELLI BRANCA o C.

Guardarsi dalle contraffazioni

Viaggiatore per Udine e Provincia Sig. Luigi De Prosperi

Esigere sull'Etichetta la firma, travasata dai FRATELLI BRANCA o C.

Guardarsi dalle contraffazioni

Viaggiatore per Udine e Provincia Sig. Luigi De Prosperi

Esigere sull'Etichetta la firma, travasata dai FRATELLI BRANCA o C.

Guardarsi dalle contraffazioni

Viaggiatore per Udine e Provincia Sig. Luigi De Prosperi

Esigere sull'Etichetta la firma, travasata dai FRATELLI BRANCA o C.

Guardarsi dalle contraffazioni

Viaggiatore per Udine e Provincia Sig. Luigi De Prosperi

Esigere sull'Etichetta la firma, travasata dai FRATELLI BRANCA o C.

Guardarsi dalle contraffazioni

Viaggiatore per Udine e Provincia Sig. Luigi De Prosperi

Esigere sull'Etichetta la firma, travasata dai FRATELLI BRANCA o C.

Guardarsi dalle contraffazioni

Viaggiatore per Udine e Provincia Sig. Luigi De Prosperi

Esigere sull'Etichetta la firma, travasata dai FRATELLI BRANCA o C.

Guardarsi dalle contraffazioni

Viaggiatore per Udine e Provincia Sig. Luigi De Prosperi

Esigere sull'Etichetta la firma, travasata dai FRATELLI BRANCA o C.

Guardarsi dalle contraffazioni

Viaggiatore per Udine e Provincia Sig. Luigi De Prosperi